

Information Clearing House
Middle East Eye
16 luglio 2022

Guerra Russia-Ucraina: l'Occidente deve fermare il suo sostegno incondizionato a Kiev **di Alain Gabon**

Studi accademici, intellettuali dissidenti e la stessa storia hanno dimostrato quanto velocemente i nostri sistemi informativi possano trasformarsi in gigantesche macchine di propaganda non appena gli stati entrano in guerra.

Nel mezzo della guerra Russia-Ucraina, la Nato e l' Unione Europea offrono un perfetto esempio di questo tipo di "comunicazione di guerra". In termini di censura, disinformazione e propaganda, stiamo assistendo a una replica di ciò che è accaduto durante la Guerra del Golfo e l' invasione dell'Iraq nel 2003.

Ovunque ci si giri, con rare eccezioni, le uniche voci autorizzate a parlare sono quelle che danno la linea ufficiale del partito: portavoce della Nato, ufficiali in pensione convertiti al redditizio business della consulenza sulla sicurezza, "esperti geopolitici" (ma solo quelli che si attengono al copione), gli oppositori politici della Russia, i deputati ucraini e altri alleati del presidente Volodymyr Zelensky, egli stesso oggetto di un culto insensato della personalità.

La venerazione e persino la mitizzazione di Zelensky, che ha raggiunto livelli assurdi, è in parte spiegata da una comprensibile detestazione dell'aggressore, il presidente russo Vladimir Putin, e dal talento recitativo di Zelensky, un comico professionista che ha scaltramente colto l'attimo per rinominare radicalmente stesso come simbolo di resistenza, libertà e democrazia - il campo del bene contro il "male assoluto" incarnato da Putin, una sorta di incrocio tra Che Guevara e Rambo.

Ma si spiega anche con una colpa logica, ovvero l'errore che se Putin è il supercriminale e attacca Zelensky, allora quest'ultimo è necessariamente l'eroe buono e nobile che merita il nostro appoggio incondizionato. In altre parole, il nemico del mio nemico è mio amico. Ma se Putin è davvero il cattivo e l'Ucraina è un paese sotto attacco, questo non rende automaticamente il suo avversario un santo davanti al quale tutti dovrebbero inchinarsi.

Zelensky demistificatore

Perché chi è veramente Zelensky? In poche parole, è un demagogico

re che chi è veramente Zelensky? In poche parole, è un demagogo populista e un manipolatore; un autocrate alla guida di un regime che si può meglio definire profascista, senza avallare il patetico alibi di Putin di un'Ucraina "nazificata".

Con il suo grido demagogico del "popolo contro le élite", il suo programma elettorale rudimentale, le sue false promesse di combattere la corruzione dimenticate appena eletto, e le sue tendenze brutali e autoritarie, Zelensky è un perfetto esempio di populismo occidentale – leggero anni dalla sua immagine mediatica accuratamente realizzata. Proprio l'anno scorso, i Pandora Papers hanno mostrato come lui e la sua cerchia ristretta abbiano beneficiato di una rete di società offshore. Dall'invasione russa, gli esperti sembrano aver convenientemente "dimenticato" questi fatti.

Secondo l'ultimo indice di corruzione di Transparency International, l'Ucraina sotto Zelensky ha ottenuto 32 punti su 100, su una scala in cui 0 significa altamente corrotto e 100 significa molto pulito. Era di pochi punti davanti alla Russia, e alla pari con paesi devastati dalla corruzione, come Zambia, Algeria ed Egitto. Questo era il caso anche prima che l'Occidente iniziasse a pompare miliardi in Ucraina.

Per quanto riguarda gli indici di approvazione di Zelensky, erano in caduta libera poco prima dello scoppio della guerra, con il 55% degli elettori ucraini che si dichiaravano contrario alla sua candidatura per un secondo mandato. Zelensky è stato così letteralmente salvato dall'invasione di febbraio di Putin, che si è rivelata un vero miracolo per lui e il suo entourage di compari.

Il regime di Kiev mostra anche un numero crescente di caratteristiche profasciste: il culto della personalità, che fa del capo dello stato una figura venerata e intoccabile; la militarizzazione della società; la saturazione dei media e degli spazi culturali con la propaganda di guerra; la costante messa in scena di un crudo machismo da guerriero, non dissimile da quello di Putin; corruzione sistemica; e, naturalmente, l'integrazione nell'esercito regolare di gruppi neonazisti, come il reggimento Azov.

Propaganda di guerra

È profondamente ironico che prima della guerra, i media occidentali riconoscessero la realtà di quel problema - ma non appena la guerra è iniziata, questi gruppi sono stati magicamente imbiancati come "combattenti per la libertà" e lodati come eroici resistenti attraverso il tipico giro. Chiunque ora sollevi la questione viene subito accusato di diffondere la propaganda di Putin o di essere un agente del Cremlino. Ancora più scioccante, eppure tipica della propaganda di guerra, è stata la sistematica censura da parte dei media occidentali dominanti di qualsiasi informazione che possa minare il culto di Zelensky e il sostegno incondizionato al regime di Kiev.

In un decreto presidenziale di marzo , Zelensky ha messo al bando l'opposizione sospendendo le attività di 11 partiti politici accusati di avere legami con la Russia. Pertanto, l'invasione è stata utilizzata nel modo più cinico come una comoda scusa per reprimere l'opposizione politica attraverso la falsa retorica sulla "collaborazione con il nemico". Zelensky ha anche invocato la guerra per eliminare la libertà dei media unendo e nazionalizzando i canali televisivi ucraini in un'unica piattaforma informativa chiamata "United News", una piattaforma interamente dedicata alla sua propaganda.

Dovrebbe ormai essere chiaro che il regime di Zelensky è controllato dagli escalationisti più falchi ed estremisti, sia ucraini che stranieri, a cominciare dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden , che ha accantonato ogni discorso sui negoziati diplomatici.

Lo stesso Zelensky, reso stordito dal folle culto della personalità e dal suo consolidamento del potere, è stato così incoraggiato nell'illusione di poter "vincere" militarmente - senza nemmeno definire cosa potrebbe significare "vittoria" in questa situazione, e ancor meno quanto di più costerà la sua stessa gente. Sebbene inizialmente disposto a negoziare e scendere a compromessi, da allora si è allineato con i falchi di guerra più estremisti, nessuno dei quali sembra preoccuparsi del resto dell'Europa, che considerano semplicemente qualcosa da sfruttare per più armi e denaro.

Escalation sconsiderata

Dagli interventi della miriade di propagandisti ucraini che si sono impadroniti dei nostri sistemi di (dis)informazione, è chiaro che se avessero potuto, ci avrebbero già trascinato tutti in una guerra aperta e diretta con la Russia, una potenza nucleare. Faremmo bene a proteggerci anche da loro.

Invece di essere incoraggiato in questa sconsiderata escalation militare di una guerra che sta devastando la sua stessa popolazione e il suo paese, Zelensky dovrebbe invece essere spinto verso il tavolo dei negoziati - per il suo bene, quello del suo popolo sofferente e il bene del mondo, che sta ora soffrendo a sua volta di una serie di battute d'arresto: inflazione, carenza di energia e cibo e un complesso militare-industriale estasiato dalla prospettiva di avere migliaia di miliardi di dollari reindirizzati verso di essa negli anni a venire. Un accordo per porre fine alla guerra sembra fattibile, poiché sul tavolo c'è un piano di pace ragionevole.

Oltre a tutte le sue altre conseguenze, l'invasione russa ha ulteriormente fratturato l'ordine globale del dopoguerra guidato dagli Stati Uniti, che è diventato un campo di battaglia tra gli Stati Uniti sempre più aggressivi e imperialisti , sostenuti dall'UE e con la strumentalizzazione di istituzioni come come la Nato e il G7; e il blocco anti-occidentale guidato da Cina e Russia ora ufficialmente designate come le due

guidato da Cina e Russia, ora univocamente designate come le due principali minacce esistenziali geopolitiche dell'Occidente. C'è anche un terzo gruppo di paesi non allineati.

È importante notare che questi ultimi due gruppi comprendono la stragrande maggioranza della popolazione mondiale. E nonostante il suo trionfalismo, l'Occidente non è riuscito a trascinare il resto del mondo nella sua guerra contro Cina e Russia.

Sebbene i paesi della regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA) abbiano ampiamente condannato l'invasione russa e stiano sempre più votando con l'Occidente alle Nazioni Unite, chiedendo una soluzione negoziata pacifica, la maggior parte degli stati - ad eccezione della Siria - mira in definitiva a rimanere neutrali e continuare i rapporti con tutte le parti.

Medio Oriente a distanza

Data la forte dipendenza della regione da tutte le parti coinvolte - Russia, Ucraina e Occidente - per l'approvvigionamento alimentare ed energetico, nonché per la sicurezza nazionale, sanno che non hanno nulla da guadagnare ma molto da perdere dal coinvolgimento diretto in questo conflitto, o dal scegliendo apertamente i lati. Hanno quindi lottato a disagio per prendere le distanze dalla guerra senza alienare nessuno - un duro atto di equilibrio che può vederli accusati di schierarsi dalla parte del nemico per aver evitato il regime delle sanzioni occidentali.

In poche parole, all'ingiunzione in stile 9/11 "O sei con noi o contro di noi", MENA ha finora risposto: "Non siamo con nessuno dei due - o meglio, siamo con tutti voi".

Questo rifiuto di essere direttamente coinvolti in un conflitto visto come straniero, occidentale e lontano si riflette chiaramente nei sondaggi dell'opinione pubblica. Nonostante gli sforzi americani per arruolare regimi mediorientali, un sondaggio tra i cittadini della regione ha rilevato che due terzi "non avevano alcuna posizione" sulla guerra, mentre una parte più piccola era divisa quasi equamente tra il sostegno alla Russia (16%) e all'Ucraina (18%). Non è solo la loro battaglia.

In effetti, molti si sono attivamente rifiutati di schierarsi con l'Ucraina e l'Occidente contro la Russia per una serie di ragioni, inclusa la percepita ipocrisia occidentale sul principio professato di non aggressione e rispetto della sovranità territoriale (Iraq , Libia e Afghanistan incombono qui); doppi standard razzisti sul trattamento dei rifugiati; e una diffusa sfiducia nei confronti dell'Occidente in generale.

Nell'atmosfera attuale, dominata dagli estremisti di guerra più agguerriti, questo deciso non allineamento - da non confondere con l'apatia - è rinfrescante e saggio. Segnala una solida comprensione di dove si trovano gli interessi delle loro nazioni, una determinazione a dare loro la priorità di fronte alle pressioni occidentali e una risoluta

volontà di indipendenza.

Il dottor Alain Gabon è professore associato di studi francesi e presidente del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere presso la Virginia Wesleyan University di Virginia Beach, USA.

Le opinioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni di Information Clearing House.

Guarda anche

Gli Stati Uniti approvano un pacchetto di aiuti militari da 820 milioni di dollari per l'Ucraina;

La corruzione è diffusa in ucraino . Nel 2012 Ernst & Young ha inserito l'Ucraina tra le tre nazioni più corrotte su 43 intervistati, insieme a Colombia e Brasile.

Visualizzazione dei 13,6 miliardi di dollari di spesa statunitense per l'Ucraina

La Rep. Victoria Spartz, nata in Ucraina, sbatte Biden, Zelensky